



AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI FORLÌ'-CESENA

Piazza Morgagni n. 9 47100 FORLÌ'
Ufficio Prevenzione e Gestione Crisi aziendali
Tel. 0543 / 714347-714396 Fax 0543 / 21969

VERBALE DI INCONTRO

Oggi 29 ottobre 2008, presso la sede dell'Amministrazione Provinciale di Forlì - Cesena, alla presenza del Presidente della Provincia Massimo Bulbi, dell'Assessore alle Politiche del lavoro Avv. Iglis Bellavista e della Responsabile Ufficio Prevenzione e Gestione Crisi Aziendali Anna Maria Nanni, si sono incontrati:

Conficconi Alberto Vicepresidente Confindustria FC;
Zambianchi Alberto Direttore Confindustria FC;
Calzi Barbara Servizio economico Confindustria FC;
Pierozzi Giacomo Servizio sindacale Confindustria FC;
Gabelli Paolo Confartigianato FC;
Matteucci Alberto CNA FC;
Dardanelli Alessandro ANTARES UNIBO;
Treossi Vamis FILCA – CISL;
Chiodini Luca FILLEA – CGIL;
Tassinari Alberto FILLEA CGIL;
Rossi Angelo FENEAL – UIL;
Maccarelli Nevio Sindaco di Bertinoro;

PREMESSO

che l'incontro è stato convocato da questa Amministrazione Provinciale su richiesta delle associazioni dei lavoratori per analizzare congiuntamente la situazione di crisi del settore e definire eventuali percorsi di intervento;

Aprire la discussione il Presidente della Provincia, Massimo Bulbi, il quale evidenzia che in altre Regioni sono state intraprese delle azioni di salvaguardia per garantire sostegno a realtà economiche in difficoltà con il riconoscimento delle Zone Franche Urbane, Forlì non ha potuto procedere in tal senso in quanto non è costituita in distretto.

Il Direttore di Confindustria Dr. Zambianchi evidenzia che con disposizione della Finanziaria 2008 sono state istituite le Zone Franche Urbane, ma vi hanno potuto accedere prevalentemente le province del sud Italia, Forlì ne è rimasta fuori. La provincia di Forlì sta vivendo un periodo di forte stagnazione che si è avvertita nel corso di tutto l'anno e

fino al mese di giugno, da allora in poi la situazione è precipitata in recessione, la CIG è aumentata del 20/30% ed è raddoppiata/triplicata l'insolvenza.

Per salvare il settore del mobile imbottito si potrebbe pensare ad un aggancio alla rottamazione degli arredi.

Prende la parola il Vice direttore di Confindustria Alberto Conficconi, il quale evidenzia come nel 2001, secondo stime della FEDERLEGNO, il 34% della produzione di mobili veniva effettuata in Italia, al 31/12/2006 tale percentuale è scesa al 16%, per raggiungere nell'ultimo periodo del 2008 il 13/14%, mentre la Cina che era al 5% è salita al 46/44% della produzione mondiale. Si evidenzia, comunque, che la situazione sta cambiando anche in Cina, infatti si stanno facendo avanti altri mercati molto più economici, quali la Birmania o il Vietnam, di conseguenza in Cina hanno dovuto chiudere circa 21.000 aziende. Ad aggravare la situazione si inserisce la crisi finanziaria degli USA che ha determinato un drastico calo dei consumi. Quale soluzione alla crisi si è proposta la rottamazione degli arredi, per dare impulso ai consumi.

Aggiunge, il Vicedirettore di Confindustria, che nel settore del mobile imbottito soltanto Matera ha avuto accesso alle Zone Franche Urbane, con conseguenti sgravi fiscali e tributari alle aziende ed esenzione ICI alle attività industriali di nuova costituzione con meno di cinquanta dipendenti. E' previsto un protrarsi della crisi fino agli anni 2010/2011.

Il sig.r Treossi della CISL sottolinea che ad oggi la competitività è sempre più basata sul prezzo piuttosto che sulla qualità. I sindacati gradirebbero un intervento delle autorità locali volto a fronteggiare la situazione di crisi sempre più grave che si sta delineando. L'assenza di distretti in Emilia Romagna è stata determinata da una scelta in tal senso dell'amministrazione regionale. Ribadisce altresì il rappresentante della CISL che la Cina ormai non risponde più ai canoni del basso costo, essendo stati individuati altri mercati in grado di produrre a prezzi ancora più contenuti. Intanto la presenza del mercato cinese, nonché di aziende cinesi in Italia ha determinato una radicale trasformazione nel sistema produttivo locale, l'attività del cucito è stata quasi del tutto esternalizzata e sta scomparendo non essendovi più possibilità di trasmetterla alle generazioni future. La situazione è ancora più grave se si considera che il cucito era attività prettamente femminile, tutta la disoccupazione di manodopera femminile conseguita all'esternalizzazione dell'attività ad aziende cinesi adesso fa fatica ad essere riassorbita.

La crescita demografica della popolazione cinese sta raggiungendo livelli ragguardevoli in Italia. Sostiene ancora il rappresentante sindacale che è possibile fare qualcosa nel territorio della Provincia di Forlì – Cesena in quanto siamo un'area sistema e ciò consente pertanto di intervenire per aiutare e sostenere le aziende.

Il rappresentante della UIL sig. Rossi ribadisce che la crisi è dura e persistente per il settore artigiano ed occorre intraprendere politiche di sostegno al reddito per offrire un al settore un supporto necessario alla ripresa.

Per la CNA interviene il Sig. Matteucci il quale sostiene la necessità di una CIGS in deroga per il settore artigiano. Le società costituite da cinesi sono diventate una realtà nel nostro territorio e molte di esse sono associate alla CNA e a Confartigianato. Evidenzia altresì il sig. Matteucci che la crisi è stata determinata anche dalla politica assunta dalle banche in questo periodo, che non hanno favorito in alcun modo l'accesso al credito per le aziende. Viene reputato errato un intervento pubblico con finanziamenti a fondo perduto, perché avrebbe come solo effetto quello di falsare la concorrenza e competitività senza

costituire una soluzione efficace per i problemi che sta affrontando il settore.

Il Sindaco di Bertinoro, Nevio Zaccarelli, si sofferma sulla situazione di degrado in cui operano le aziende costituite da cinesi, le quali tra l'altro diventano sempre più numerose determinando la chiusura di molte piccole aziende locali che lavoravano come conto terzi per aziende di più grandi dimensioni, a fronte di 61 piccole aziende italiane chiuse, ne sono state aperte 30 da cittadini cinesi. Ne consegue l'insorgere di situazioni di degrado e povertà determinate dalla disoccupazione costantemente in crescita.

Conficconi per Confindustria ribadisce che la presenza delle aziende cinesi non è del tutto negativa, ormai stanno diventando una realtà sempre più presente nel nostro territorio che sta crescendo professionalmente riuscendo a garantire standard qualitativi sempre migliori. Conclude il Presidente della Provincia, il quale sottolinea la necessità di formalizzare l'istituzione del Tavolo di crisi in modo da incontrarsi periodicamente per verificare l'andamento del settore e concretizzare delle soluzioni opportune, nella seduta odierna sono state poste le basi per alcuni interventi, ma tali proposte vanno approfondite e rese concrete. Effettivamente l'economia locale sta attraversando un periodo delicato e di grande sofferenza, pertanto va aiutata e supportata. Le amministrazioni locali si stanno muovendo in tal senso anche attraverso gli impegni assunti con la sottoscrizione del Patto per lo sviluppo. Per quanto riguarda le attività gestite da cinesi sono da monitorare e tenere sotto controllo soprattutto per riportarle nell'alveo della regolarità, ma non costituiscono la causa né l'unico problema per la crisi attuale.

Si può prendere in considerazione la proposta sulla rottamazione degli arredi, ma sarebbe opportuno elaborare un progetto più organico con l'individuazione di azioni concrete ed efficaci da intraprendere.

Si rinvia ad un successivo incontro per la concretizzazione di linee di intervento mirate.